

Intervento al Convegno promosso dalla Scuola di Cittadinanza e Partecipazione
“Famiglia, welfare e immigrazione nel dibattito della campagna elettorale”
Collegio Cairoli – Pavia – sabato 17 febbraio 2018
Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia

Ringrazio innanzitutto gli amici della “Scuola di cittadinanza e partecipazione” che in prossimità delle prossime elezioni politiche e regionali, hanno promosso questa giornata come un contributo a vivere questo appuntamento che ci riguarda tutti, come cittadini, da protagonisti e non da spettatori: il Convegno vuole far conoscere quali sono i temi che come cattolici riteniamo decisivi e rilevanti in questo passaggio d’epoca gravido di futuro (famiglia e vita, welfare e lavoro, immigrazione) e la prospettiva originale che la dottrina sociale della Chiesa offre su questi aspetti della vita comune. Nel pomeriggio, proveremo ad ascoltare come le diverse forze politiche, oggi in campo, si collocano davanti a questi temi, e come intendono affrontare le questioni delicate, in cui si gioca l’identità del nostro essere *societas*.

Il mio intervento non vuole entrare nel merito di questi temi, che saranno trattati dai nostri relatori competenti: vorrei soltanto richiamare il valore della politica, che dovrebbe essere una forma alta di servizio al bene comune, e che richiede la partecipazione responsabile di tutti.

Ora la prima forma di partecipazione è proprio il voto responsabile e l’attenzione alle differenti proposte, per arrivare a una scelta personale. In questo orizzonte, si colloca l’impegno della Chiesa che, come soggetto sociale, sostiene e anima una molteplicità di servizi e di presenze sul territorio, spesso in risposta a bisogni ed esigenze delle famiglie, di soggetti più deboli ed emarginati, nel desiderio di promuovere la vita e il bene di ogni persona.

Come Vescovi lombardi, abbiamo pubblicato qualche settimana fa una Nota in vista delle prossime elezioni. Ovviamente, non diamo indicazioni di voto, ma richiamiamo il senso e il valore dell’attività politica, e la necessità di una buona politica: «**La premessa fondamentale** è che i cristiani, come tutti i cittadini italiani, vogliono riaffermare la necessità di una buona politica». Sappiamo che un certo modo di “fare politica” ha creato una distanza, un divario con la gente, un disincanto e un disinteresse che purtroppo segna non pochi giovani.

In realtà, occorre recuperare un modo di fare politica che sia davvero servizio al bene comune, e che possa riappassionare giovani, che decidono di mettere in campo i loro talenti nell’azione amministrativa e politica, e che non danno per scontato il dono di vivere in una società democratica e libera, dove si può concorrere agli orientamenti e alle scelte di governo.

Qui rimando a un bellissimo intervento di Papa Francesco, nell’incontro con la cittadinanza di Cesena, in occasione della sua visita, compiuta lo scorso 1° ottobre. Cito solo due passaggi:

Questa piazza, come tutte le altre piazze d’Italia, richiama la necessità, per la vita della comunità, della *buona politica*; non di quella asservita alle ambizioni individuali o alla prepotenza di fazioni o centri di interessi. Una politica che non sia né serva né padrona, ma amica e collaboratrice; non paurosa o avventata, ma responsabile e quindi coraggiosa e prudente nello stesso tempo; che faccia crescere il coinvolgimento delle persone, la loro progressiva inclusione e partecipazione; che non lasci ai margini alcune categorie, che non saccheggi e inquina le risorse naturali – esse infatti non sono un pozzo senza fondo ma un tesoro donatoci da Dio perché lo usiamo – con rispetto e intelligenza. Una politica che sappia armonizzare le legittime aspirazioni dei singoli e dei gruppi tenendo il timone ben saldo sull’interesse dell’intera cittadinanza.

(...) Vi invito ad esigere dai protagonisti della vita pubblica coerenza d’impegno, preparazione, rettitudine morale, capacità d’iniziativa, longanimità, pazienza e forza d’animo nell’affrontare le sfide di oggi, senza tuttavia pretendere un’impossibile perfezione.

(...) Vorrei dire a voi e a tutti: riscoprite anche per l’oggi il valore di questa dimensione essenziale della convivenza civile e date il vostro contributo, pronti a far prevalere il bene del tutto su quello di una parte; pronti a riconoscere che ogni idea va verificata e rimodellata nel confronto con la

realtà; pronti a riconoscere che è fondamentale avviare iniziative suscitando ampie collaborazioni più che puntare all'occupazione dei posti.

(...) Ascoltate tutti, tutti hanno diritto di far sentire la loro voce, ma specialmente ascoltate i giovani e gli anziani. I giovani, perché hanno la forza di portare avanti le cose; e gli anziani, perché hanno la saggezza della vita, e hanno l'autorità di dire ai giovani – anche ai giovani politici –: “Guarda ragazzo, ragazza, su questo sbagli, prendi quell'altra strada, pensaci”. Questo rapporto fra anziani e giovani è un tesoro che noi dobbiamo ripristinare. Oggi è l'ora dei giovani? Sì, a metà: è anche l'ora degli anziani. Oggi è l'ora in politica del dialogo fra i giovani e gli anziani. Per favore, andate su questa strada!

Quindi, mi permetto di fare un appello a tutti voi, soprattutto a voi giovani studenti: non lasciamoci vincere dalla tentazione di non partecipare, di delegare ad altri l'esercizio del diritto di voto! Come vescovi lombardi abbiamo detto: «Chi non va a votare non è uno che si astiene dal voto; è piuttosto uno che decide che siano altri a decidere per lui». Lasciamoci toccare e provocare dalla realtà, con i suoi problemi e le sue sfide, che hanno e avranno sempre più incidenza sulla nostra vita (pensiamo solo alla trasformazione enorme del modo di lavorare, alla necessità di mantenere e di riformare lo stato sociale, per non creare nuove classi di emarginati e di “scartati”, pensiamo ai grandi temi dell'identità e della tenuta della famiglia, della crisi demografica, alle sfide e agli interrogativi sulla vita nei suoi stadi più fragili, all'inizio e alla fine), prendiamo gusto e passione a giudicare le proposte e gli orientamenti di pensiero, in un paragone serrato con le esigenze fondamentali del nostro cuore e della nostra umanità, perché sempre di più sarà in gioco l'identità dell'umano!

Infine, credo che sia essenziale favorire un clima di confronto più sereno e ragionato, senza inseguire sogni e utopie, «per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo i nessi fondamentali che sostengono la nostra vita comune:

- la **famiglia**, e in particolare la sua capacità di donarci il futuro attraverso le nuove nascite;
- i **giovani**, sviluppando progetti per il loro futuro anzitutto lavorativo: soltanto in questo modo i giovani potranno sentirsi parte attiva e motore del rinnovamento sociale che tutti auspichiamo;
- le tante forme di **povertà** che rischiano di non coinvolgerci nemmeno più emotivamente, talmente sono visibili e diffuse nei nostri territori urbani;
- i legami sociali, promuovendo processi di **accoglienza e integrazione** che evitino di scaricare sui migranti stranieri e sui profughi l'insoddisfazione per i problemi che non sappiamo risolvere
- la regolamentazione della **finanza** affinché sia a servizio di una giusta economia e di ogni uomo;
- il dialogo e il sostegno all'**imprenditoria** perché tuteli e crei nuova **occupazione**, favorendo una ripresa più promettente.

Alla politica, ai politici chiediamo anche attenzione alle grandi questioni che il progresso della scienza mette nelle nostre mani, come oggetto di un discernimento necessario: le **questioni etiche** rilevanti della vita, della morte, della dignità e sacralità della persona».

Mi sembra che questi nessi fondamentali indicati nella Nota dei Vescovi lombardi, esprimano l'attenzione al bene integrale delle persone, dei soggetti più fragili, con uno sguardo teso ad abbracciare e servire la vita in ogni sua forma, secondo forti parole del Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sua recente prolusione al Consiglio Permanente della CEI che così si è rivolto idealmente a tutti i politici: «Abbiate cura, senza intermittenza, dei *poveri* e della *difesa della vita*. Sono due temi speculari, due facce della stessa medaglia, due campi complementari e non scindibili. Non è in alcun modo giustificabile chiudere gli occhi su un aspetto e considerare una parte come il tutto. Un bambino nel grembo materno e un clochard, un migrante e una schiava della prostituzione hanno la stessa necessità di essere difesi nella loro incalpevole dignità personale. E di essere liberati dalla schiavitù del commercio del corpo umano, dall'affermazione di una tecnoscienza pervasiva e dalla diffusione di una mentalità nichilista e consumista. In definitiva, vorrei ricordare a tutti: *la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia!*».

Buon lavoro e buon ascolto a tutti!